

Indice

Capitolo I

Dal divieto “legislativo” di interposizione ed intermediazione di manodopera al divieto “senza legge”

1. La delimitazione del campo d’indagine.....	5
2. Il decentramento produttivo come “costante” dei processi organizzativi	7
3. La “parzialità” della previsione interdittiva dell’art. 2127 c.c.	16
4. La l. 1369/1960 e la relativa fattispecie interpositoria vietata	19
4.1 I primi segnali dell’affievolimento della rilevanza discrezionale dell’elemento relativo alla provenienza degli strumenti produttivi ex art. 1, comma 3 l. 1369	25
4.2. Il profilo soggettivo della fattispecie interpositoria.....	30
5. L’effettiva utilizzazione ex art. 1, comma 5, tra la dimensione strutturale e la dimensione effettuale della fattispecie interpositoria	36
6. Il contributo della dottrina e della giurisprudenza alla “definizione” della fattispecie interpositoria: l’“incertezza del diritto” regna sovrana.....	48
7. L’appalto nella disciplina lavoristica: dalla qualificazione “negativa” a tentativi di “qualificazione positiva”	59
8. Il profilo preventivo della fattispecie lavoristica dell’appalto: la certificazione ex art. 84 d. lgs. 276/2003.....	76
9. L’impianto sanzionatorio dell’appalto non genuino	83
10. Le commistioni qualificatorie “a rischio interpositorio” derivanti dai processi di decentramento produttivo: in particolare, i “momenti di contatto” tra le fattispecie dell’appalto e del trasferimento d’azienda.....	91

Capitolo II

Il profilo “protettivo” del lavoro nell’appalto

1. Le “forme primordiali” della normazione di tutela	105
2. La “speciale” tutela delle condizioni di lavoro negli appalti “interni”: l’art. 3 l. 1369/1960	107
3. L’“evoluzione” della tecnica della clausola sociale cd. di “equo trattamento” nell’appalto	126
3.1. La progressiva prevalente attenzione del legislatore verso la tecnica della clausola sociale di osservanza negli appalti pubblici	136
3.2. L’attualità della clausola di cd. equo trattamento nella dimensione del mercato concorrenziale: la tutela del lavoro nell’appalto transnazionale ex direttiva CE 96/71 tra il quadro normativo comunitario e quell nazionale.....	140
4. Le frontiere “mobili” dell’obbligo di sicurezza sul lavoro nell’appalto	174
5. Cessazione dell’appalto e tutela dei diritti dei lavoratori “in transizione”	212

Capitolo III

L’emergente terza dimensione nella disciplina lavoristica dell’appalto

1. La specifica ed autonoma rilevanza del profilo regolativo nella disciplina lavoristica dell’appalto.....	229
2. Il difficile inquadramento della responsabilità solidale nella disciplina lavoristica: dall’art. 1676 c.c. al d. lgs. 276/2003	238
3. La parziale irreversibilità della politica legislativa di estensione “orizzontale” della responsabilità solidale nella disciplina lavoristica degli appalti: la parabola della responsabilità solidale a cascata ex cd. legge Bersani.....	258

4. L'autotutela collettiva di fronte ai processi di decentramento produttivo attuati per mezzo del contratto di appalto ex art. 1655 c.c.	267
4.1. Il problematico atteggiarsi dei diritti sindacali nei processi di integrazione contrattuale tra imprese	287
4.2. L'evoluzione delle forme e dei contenuti dell'autonomia collettiva negli appalti sovranazionali: gli accordi quadro internazionali.....	291
5. La peculiarità della dimensione preventivo-promozionale nella disciplina lavoristica in materia di appalti pubblici	295
6. La funzione preventiva del DURC e la prospettiva premiale degli indici di congruità	310
7. Le politiche territoriali di regolazione concertata del lavoro negli appalti tra tutela della regolarità del lavoro e forme di incentivazione alla qualificazione degli operatori economici: l'area territoriale milanese	319
8. L'impianto premiale della responsabilità sociale d'impresa negli appalti	327
9. La dirimente dimensione dell'effettività della tutela del lavoro nell'appalto ...	334
10. La disciplina lavoristica dell'appalto come "indice" della tendenza verso la flessibilizzazione della nozione di datore di lavoro.....	349